

Cameri, lanciato il progetto "Natura partecipata"
Il crowdfunding formula tra pubblico e privato

Patto Parco-aziende "Così risaniamo l'ambiente malato"

LA STORIA/1

FILIPPO MASSARA
CAMERI

Tra Parco del Ticino e aziende nasce un patto per il recupero di aree naturali dismesse. L'ente di gestione lancia il progetto «Natura partecipata» sulla riqualificazione ambientale. Imprese e società, ma anche privati cittadini, potranno donare contributi da investire nella creazione di nuovi boschi, aree umide o di brughiera, attività di decementificazione e risanamento, nei territori delle province di Novara, Vco, Biella e Vercelli, dando prevalenza alle superfici di proprietà. «Ci poniamo così l'obiettivo di intervenire in maniera efficace, in risposta al deperimento della qualità dei suoli, alla perdita di biodiversità e della copertura forestale - spiega Erika Vallera, presidente del Parco con sede a Cameri - anche in prossimità delle aree urbane. Gli scopi richiedono un impegno diffuso e il titolo del progetto vuole richiamare proprio questo aspetto».

La sfida si inserisce nel contesto delle norme stabilite dalla Nature restoration law europea che sollecita il recupero del 30% degli habitat terreni e marini considerati in cattivo stato di conservazione entro il 2030, del 60% entro il 2040, del 90% entro il 2050, in piena sinto-

nia con il programma Green deal. «In base ai nostri regolamenti sulla sponsorizzazione delle attività - approfondisce il direttore Monica Perroni - c'è la possibilità di supportare l'ente pubblico. Il principio è quello del crowdfunding che si presta bene anche alle politiche aziendali sempre più incentrate sull'interesse concreto per la sostenibilità. Gli interventi saranno stabiliti in base ai bisogni e alle disponibilità economiche. Abbiamo comunque già individuato possibili zone di proprietà dove operare. Nella vallata



Villa Picchetta a Cameri, sede del Parco del Ticino

del Ticino sono distribuite tra Pombia, Galliate e Romentino. Le iniziative potrebbero concretizzarsi in sviluppi boschivi e realizzazione di nuove aree umide».

Il progetto fa propri tutti i servizi ecosistemici delle aree naturali, come il benessere della popolazione, l'assorbimento dell'anidride carbonica per migliorare la qualità dell'aria, la fitodepurazione delle acque e l'effetto delle fasce-tampone, ma anche la laminazione delle piene e la stabilità idrogeologica dei terreni. —